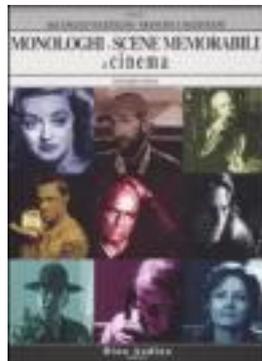


Mazzoleni. Monologhi tra soliloqui e stream of consciousness

Articolo di: Teo Orlando



[1]

Quando si parla di **monologhi a livello artistico**, si pensa per lo più a due tipologie: i monologhi **teatrali** e quelli **letterari**. Il monologo teatrale è una composizione scenica o una sua parte, concepita affinché venga recitata da un solo attore.

L'interprete si trova da solo sulla scena o si apparta, sia fisicamente, sia psicologicamente, dagli altri attori per convogliare su di sé tutta l'attenzione del pubblico. Tra i più celebri monologhi teatrali possiamo annoverare l'«**Essere o non essere**» nell'*Amleto* e il discorso di **Antonio** nel *Giulio Cesare* di **William Shakespeare**. Secondo alcuni critici ^{1[2]}, in realtà bisognerebbe distinguere tra **soliloquio**, **monologo interiore** e **flusso di coscienza**. Nel **soliloquio**, tipico del **teatro**, abbiamo a che fare con i seguenti tratti caratteristici: 1) *il personaggio parla realmente*; 2) *è da solo sul palcoscenico*; 3) *si rivolge al pubblico, esplicitamente o implicitamente*; 4) *gli spettatori, per convenzione, sentono le parole del personaggio anche se non vengono chiamati direttamente in causa*.

Il **monologo interiore** caratterizza invece la **narrativa contemporanea**. Il personaggio effettua una sorta di **autoanalisi** che non implica un discorso in presenza di un ascoltatore: il lettore è introdotto *ex abrupto* nella vita interiore del personaggio, senza alcuna chiosa e senza alcun intervento estrinseco. Si tratta di una sorta di *pensiero diretto libero (indirect free thought)* prolungato, come lo definisce **Seymour Chatman**, con le seguenti caratteristiche: 1) *è in prima persona*; 2) *il tempo del discorso narrativo in atto coincide con quello della storia in atto*, cosicché i verbi sono quasi sempre coniugati al presente; 3) *il linguaggio esprime l'idioletto del personaggio*, con i suoi tic e le sue caratteristiche peculiari; 4) *ogni allusione alle esperienze del personaggio viene spiegata solo dal flusso delle sue idee*; 5) *non viene presupposto un uditorio diverso dal personaggio che svolge i suoi pensieri*, cosicché il lettore deve integrare con la sua abilità pragmatica quello che l'attore direbbe se avesse di fronte a sé un pubblico reale.

Una **forma estrema di monologo interiore** è il cosiddetto *stream of consciousness*. Il concetto fu introdotto dal filosofo **William James**, fratello del celebre romanziere **Henry James**, trasposto in letteratura dalla scrittrice **May Sinclair** e reso famoso da **James Joyce** nel capitolo finale dello *Ulysses*: nel monologo interiore di **Molly Bloom** si trovano tutti i tratti caratteristici del flusso di coscienza, ossia le repentine associazioni di termini, il magma confuso di immagini e sensazioni, il lampeggiare irregolare della psiche dell'io narrante o, come dicono gli autori del libro, il «*mormorante sciabordio dell'inconscio*».

La peculiarità del cinema consiste nella capacità di **combinare** entrambe **le tecniche espressive**, quella del *soliloquio* e quella del *monologo interiore*. Tecniche che possono essere **compresenti** nello stesso film, in diversi momenti del decoro diegetico (*narrativo*), oppure addirittura fuse insieme, come accade ad esempio nella cinematografia di **David Lynch**.

Arcangelo e Francesca Mazzoleni sono ben consapevoli di questa combinazione di tecniche espressive, e la loro decisione di dedicare un'antologia critica ai *Monologhi e scene memorabili al cinema* (Roma, Dino Audino editore, 2008) appare particolarmente felice, sia nella selezione dei monologhi selezionati, sia nei commenti che li introducono. Lo scopo del libro è quello di introdurre non solo teoricamente al monologo cinematografico, ma anche di **fornire una serie di patterns per registi e sceneggiatori** che volessero cimentarsi con l'arte di scrivere monologhi.

I monologhi sono tratti da una cinematografia estremamente diversificata, dalla produzione *mainstream* fino alle **cinematografie underground**, quasi del tutto aliene alle sale di proiezione. Troviamo quindi monologhi drammatici ed ironici, introspettivi e utopici, visionari ed elegiaci. Il monismo (*unità intrinseca*) del vero monologo cede spesso il posto al **dialogo fittizio del soliloquio** con la seconda persona assente. Tra i registi troviamo Sam Shepard, Quentin Tarantino, Bernardo Bertolucci, Wim Wenders, Roman Polanski e Stanley Kubrick. Tra i film maggiormente notabili *Persona*, *Sacco e Vanzetti*, *Pulp Fiction*, *Apocalypse Now*, *L'attimo fuggente*, *Il cielo sopra Berlino*, *Quinto potere*, *Fanny e Alexander*, *La morte e la fanciulla*, e *Good Night and Good Luck*.

Qui citeremo soltanto alcuni di questi monologhi, a scopo esemplificativo: quello del barbiere ebreo interpretato da **Charlie Chaplin** che, in *Il grande dittatore*, si appella ai valori umanitari, rovesciando la retorica nazifascista e bellicista, analogamente al **colonnello Dax** in *Orizzonti di gloria* di **Kubrick**. Retorica che invece viene drammatizzata per svelarne la grottesca assurdità in monologhi ferocemente militaristi, come quello del **colonnello Jessep** in *Codice d'onore* di **Sorkin e Reiner**, o quello del **sergente Hartman** in *Full Metal Jacket* di **Kubrick**; o ancora la "declamazione" del **colonnello Kurtz**, in *Apocalypse Now* di **Francis Ford Coppola**, ispirato al romanzo *Heart of Darkness* di **Joseph Conrad**. Come osservano giustamente gli autori, «*il finale del film è l'occasione per l'emersione del Demoniac che fa breccia fra le pieghe di un reale trasformatosi già in incubo*»: il colonnello riesce a conciliare una storia di orrore puro e devastante con la recitazione di alcuni versi tratti dal poema *The Hollow Men* di **Thomas Stearns Eliot**.

Notevole appare anche la decisione di antologizzare il breve soliloquio pronunciato prima di morire dal "replicante" **Roy Batty** in *Blade Runner* di **Ridley Scott**: discorso commovente ("tutti quei momenti andranno perduti nel tempo... come lacrime nella pioggia"), ma non scontato o di maniera, e che costituisce un suggello notevole al film ispirato al romanzo *Do Androids Dream of Electric Sheep* di **Philip K. Dick**, (che non conteneva il monologo come fu concepito dagli sceneggiatori del film e dallo stesso attore protagonista, **Rutger Hauer**. Il testo, forse, si ispira ad alcuni celebri versi di *Arthur Rimbaud* nel poemetto *Le Bateau ivre*^[3]).

Il libro è stato presentato in modo molto originale lo scorso 13 novembre al **Teatro Arciliuto** di Roma: i vari monologhi sono stati rappresentati teatralmente da attori non professionisti, ma molto entusiasti e perfettamente calati nella parte: l'impatto scenico è stato rilevante e il risultato finale estremamente suggestivo, grazie anche all'ambientazione che ricorda le esperienze del **Living Theatre**.

Note

¹ Cfr. ad es. **Seymour Chatman**, *Story and Discourse: Narrative Structure in Fiction and Film*, Ithaca/London, Cornell University Press, 1978. Tr. it.: *Storia e discorso. La struttura narrativa nel romanzo e nel film*, Parma, Pratiche Editrice, 1989.

[\(torna al testo\)](#) [4]

² Il lettore potrà rendersi conto delle affinità tra i due testi semplicemente confrontandoli:

I've seen things you people wouldn't believe.

Attack ships on fire off the shoulder of Orion.

I watched C-beams glitter in the dark near the Tannhäuser Gate.

All those... moments will be lost in time,

like tears... in rain. Time to die.

(**Rutger Hauer** in *Blade Runner*, testo scritto dallo sceneggiatore **David Webb Peoples**)

Mazzoleni. Monologhi tra soliloqui e stream of consciousness

Publicato su gothicNetwork.org (<https://www.gothicnetwork.org>)

*Et j'ai vu quelquefois ce que l'homme a cru voir!
J'ai vu le soleil bas, taché d'horreurs mystiques,
Illuminant de longs figements violets,
Pareils à des acteurs de drames très antiques
Les flots roulant au loin leurs frissons de volets!
[...J'ai vu des archipels sidéraux! et des îles
Dont les cieux délirants sont ouverts au vogueur.*
Arthur Rimbaud, *Le Bateau ivre*, vv. 32-36 e 85-86).

[\(torna al testo\)](#) [5]

Publicato in: GN8/ 21 febbraio 7 marzo 2009

SchedaAutore: Arcangelo e Francesca Mazzoleni

Titolo completo:

Monologhi e scene memorabili al cinema
Antologia critica ad uso di attori e sceneggiatori
Dino Audino, 2008
Manuali di script n. 109
p. 139 € 13,00

Voto: 9

Vedi anche:

[Dino Audino](#) [6]

Articoli correlati: [Cronenberg. Cromosomi alterati](#) [7]

[Il servo ungherese. Il destino di una civiltà](#) [8]

[Incubi Live. Sonorizzazioni per capolavori horror](#) [9]

[Operazione Valchiria. La persistenza delle ombre](#) [10]

- [Libri](#)

URL originale: <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mazzoleni-monologhi-soliloqui-e-stream-consciousness>

Collegamenti:

[1] <https://www.gothicnetwork.org/immagini/mazzoleni>

[2] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mazzoleni-monologhi-soliloqui-e-stream-consciousness#n1>

[3] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mazzoleni-monologhi-soliloqui-e-stream-consciousness#n2>

[4] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mazzoleni-monologhi-soliloqui-e-stream-consciousness#n1t>

[5] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/mazzoleni-monologhi-soliloqui-e-stream-consciousness#n2t>

[6] http://www.audinoeditore.it/libro.php?collana_id=M&collana_progr=109

[7] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/cronenberg-cromosomi-alterati>

[8] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/il-servo-ungherese-il-destino-di-una-civiltà>

[9] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/incubi-live-sonorizzazioni-capolavori-horror>

[10] <https://www.gothicnetwork.org/articoli/operazione-valchiria-la-persistenza-delle-ombre>